

sono verificate, con le date storiche che le hanno contraddistinte (se vuole, le invio anche le fotografie per constatare che cosa sono state le alluvioni in questo comune).

Lei mi ha detto anche che queste zone non sarebbero ad elevato rischio sismico: lei, ovviamente, non conosce la storia dei terremoti non dico in Calabria, ma neppure in Italia; e il ministro, o chi risponde per il ministro, non conosce la drammatica sismicità della Calabria, che notoriamente è la zona a più alto rischio sismico di tutto il Mediterraneo!

Poi mi dice che questo rischio non risulterebbe perché non sono state chieste somme da spendere; se vi fosse stata una distruzione, avremmo chiesto le somme da spendere; siccome non ci sono state, lei ci fa un discorso di questo genere: non le abbiamo spese e quindi quella zona non è a rischio.

Poi, lei cita la legge n. 225 del 1992, mentre io ho detto che l'ultima alluvione è del 1987. Dunque, il torto di questa comunità è di non aver avuto dal 1987 in poi un'alluvione, stante la risposta che lei ha formulato. Considero provocatoria da parte del ministro dell'ambiente, che tale viene definito, perché non è più il ministro dei lavori pubblici, ma il ministro dell'ambiente, questa risposta dinanzi alla situazione che noi abbiamo evidenziato.

Credo che sarebbe stato molto più semplice chiedere alla regione alcuni elementi per fornire una risposta (infatti lei mi ha detto che non sa neanche se la competenza appartiene a lei oppure alla regione). L'impiegato che ha redatto questa specie di risposta poteva verificare se la competenza era della regione o dello Stato.

In ogni caso, noi abbiamo chiesto un fatto specifico qual è l'invio dei tecnici della commissione grandi rischi. Questi tecnici li inviamo sempre dopo le sciagure, invece noi abbiamo chiesto di mandarli prima di una possibile sciagura. Noi speriamo che la sciagura non avvenga e lotteremo perché questa centrale non si

faccia. Pensavamo di avere un supporto da parte dello Stato, ma comprendiamo che, poiché questa vicenda riguarda un paese povero e marginale, non ha né i titoli dei giornali in prima pagina né l'interesse del ministro dell'ambiente che, invece, per vicende meno importanti che si sono svolte altrove si è mobilitato personalmente.

Noi chiediamo che il ministro dell'ambiente venga a renderci conto personalmente, perché il suo lavoro è questo e questo è il mandato che il Parlamento gli ha dato, per capire se è veramente possibile che una comunità viva nelle condizioni in cui la realizzazione di quest'opera la metterebbe e se è possibile che questo paese continui ad esistere o meno.

Onorevole sottosegretario, io spero che lei voglia farsi interprete presso il Governo di questo nostro disagio, di questo nostro vivo disappunto e della nostra profonda insoddisfazione per una risposta che non solo è stata burocratica e patetica, ma addirittura suona come una presa in giro perché non affronta alcun problema tra quelli che abbiamo sollevato né si fa lo scrupolo di effettuare una piccola indagine interna di tipo burocratico, né è stato detto in quest'aula che la commissione grandi rischi sarebbe stata attivata per studiare il problema (non sarebbe stato niente di straordinario e niente di particolare tanto che abitualmente la si ottiene con una telefonata da parte di un prefetto o di un sindaco).

***(Incremento degli organici della sezione distaccata del tribunale di Matera a Pisticci)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Domenico Izzo n. 2-02263 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 9*).

L'onorevole Domenico Izzo ha facoltà di illustrarla.

DOMENICO IZZO. Onorevole sottosegretario, l'interpellanza proposta al mini-

stro della giustizia attinente al funzionamento della sezione distaccata del tribunale di Matera con sede in Pisticci, fa riferimento ad una carenza che spesso ritroviamo in svariati uffici giudiziari relativa all'introduzione della riforma sul giudice unico di primo grado. Ella, signor sottosegretario, comprenderà che con la riforma del giudice unico è stata teoricamente triplicata la produzione di sentenze da parte della magistratura in quanto il giudice monocratico può preparare queste sentenze senza il bisogno del collegio composto da tre giudici. Dunque, tre giudici possono tranquillamente produrre il triplo delle sentenze rispetto alla precedente normativa. Però, se il giudice monocratico è costretto ad aspettare che si liberi il cancelliere per poter adempiere le sue funzioni o se il giudice monocratico è costretto ad aspettare che si liberi l'unica aula di udienza per poter svolgere il procedimento a cui è interessato, ella, sottosegretario, comprenderà che l'incremento di produttività legato a questa riforma, perché venga offerto al popolo italiano un servizio della giustizia più agile e moderno, con tempi più accettabili, rischia di essere vanificato.

Ritengo che questo avverrebbe facendo perdere credibilità sia a chi ha proposto la riforma, sia a chi, come la maggioranza alla quale appartengo, l'ha sostenuta. Per questa ragione, mi sono permesso di chiedere al ministro come mai, per una sede che è stata istituita secondo il principio della soppressione e dell'accorpamento (in quanto ritenuta adeguata in base ai parametri di legge, poiché zona omogenea con un livello di contenzioso tale da consentire l'istituzione di una sezione distaccata di tribunale), il decreto ministeriale 1° giugno 1999 preveda un organico del personale ausiliario estremamente ridotto, con un unico funzionario di cancelleria e due assistenti, ora sostituiti da quattro assistenti in *part-time*. I magistrati ivi impegnati, poi, sono soltanto due: uno per le questioni civili, l'altro per le questioni penali.

Signor sottosegretario, lei deve tenere presente che la sezione distaccata di Pisticci comprende gli ex mandamenti di Pisticci, Stigliano e Rotondella, peraltro senza il limite delle competenze pretorili, quindi con un aggravio del lavoro da svolgere. D'altra parte, ho fatto riferimento puntuale alle sopravvenienze nel solo ruolo civile del primo semestre: sicuramente, il ruolo penale registrerà la stessa impennata di provvedimenti.

Di fronte a questi dati, è sorta nella popolazione e negli amministratori la preoccupazione che si voglia, in qualche maniera, assecondare questi disagi per poter poi surrettiziamente giungere a trovare le motivazioni per giustificare la chiusura di questo presidio giudiziario. È però un presidio che è stato fortemente voluto e difeso: allora, se qualcuno dovesse immaginare che la sezione distaccata del tribunale con sede in Pisticci vada chiusa, quanto meno dovrebbe avere il coraggio di dirlo. Non è accettabile che in modo surrettizio, creando difficoltà e disagi, si possa giungere ad un risultato di questo tipo, senza avere nemmeno il coraggio di affermare le relative ragioni, anche perché, signor sottosegretario, queste ragioni non vi sono: il metapontino, infatti, è stato considerato zona omogenea e, come osservavo, dispone di tutti i parametri previsti dalla legge per l'istituzione della sezione distaccata del tribunale; noi l'abbiamo fortemente voluta e, soprattutto, intendiamo conservarla.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

**FRANCO CORLEONE, Sottosegretario di Stato per la giustizia.** Signor Presidente, gli onorevoli Domenico Izzo e Boccia hanno posto con l'interpellanza in esame due questioni puntuali relative alla sezione distaccata di Pisticci. L'onorevole Izzo, poi, illustrando l'interpellanza, ha anche svolto considerazioni sulla riforma del giudice unico: ebbene, ritengo di poter

affermare che tale riforma va seguita, poiché è ovviamente in una fase delicata. Dobbiamo fare fronte ad un problema di organizzazione strutturale e del personale, al fine di rendere la riforma capace di dare ai cittadini tutte le risposte necessarie rispetto a quello che viene definito un servizio essenziale, vale a dire il rendere giustizia.

In occasione di altre risposte a interrogazioni e interpellanze, il Governo ha chiarito la misura notevole dell'impegno per l'assunzione di personale amministrativo, che si sta concludendo con un'operazione già ragguardevole sotto questo punto di vista e che si è articolata nel corso degli ultimi anni. È recente la presentazione di un disegno di legge per l'aumento del numero dei magistrati, con l'immissione in ruolo di mille unità, che dovrebbero consentire, specialmente per settori delicati quali il lavoro e la magistratura di sorveglianza, nonché per tutta quella parte di mancata copertura degli organici, per ragioni diverse, un'efficacia ed un'efficienza maggiori.

Venendo alla questione più puntuale della sezione distaccata di Pisticci, posso dire che il primo problema posto attiene alle dotazioni organiche della sezione, sia per quanto riguarda i magistrati sia per quanto riguarda il personale amministrativo. La seconda questione, che è politica ed ha un riferimento che forse non è solo locale, ma generale, riguarda le voci in merito ad una presunta volontà di marginalizzazione della sezione distaccata di Pisticci per arrivare addirittura, al termine dei due anni di valutazione, ad una soppressione.

Rispondo al secondo quesito e lo voglio fare in maniera netta e chiara. Assolutamente no: non esiste alcuna iniziativa in ambito ministeriale volta a depotenziare o a marginalizzare la sezione distaccata di Pisticci. Al contrario — come dirò di qui a poco — le iniziative che si profilano sono semmai di rafforzamento della sezione. Venendo alla prima questione, descrivo brevemente la situazione. La dotazione

organica del personale amministrativo della sezione distaccata di Pisticci prevede un funzionario di cancelleria, tre collaboratori di cancelleria, un assistente giudiziario, due operatori amministrativi e un addetto ai servizi ausiliari. Allo Stato, è vacante il solo posto di funzionario di cancelleria, mentre tutti gli altri sono coperti. Gli operatori amministrativi presenti sono quattro, in quanto assunti con contratto a tempo parziale al 50 per cento. Tre dei suddetti operatori, con provvedimento del 7 dicembre 1999, sono stati trasferiti ad altra sede. Tuttavia, il termine per assumere servizio nel nuovo ufficio verrà assegnato ai dipendenti solo quando saranno sostituiti con l'assunzione degli idonei subentranti dello stesso concorso.

La vacanza del posto di funzionario di cancelleria cui si è accennato, infine, sarà inserita nell'interpello nazionale di imminente pubblicazione. In attesa della copertura di tale posto, il presidente del tribunale potrà provvedere ad applicazioni di personale in servizio presso la sede centrale di Matera, ovvero potrà essere attivata, da parte del presidente della corte d'appello, la procedura per l'applicazione temporanea di personale da individuarsi nell'ambito dello stesso distretto, secondo quanto previsto dall'articolo 18 dell'accordo siglato con le organizzazioni sindacali il 28 luglio 1998.

Quanto a possibili interventi per l'aumento dell'organico del personale amministrativo, occorre considerare che siamo in una fase di avvio della riforma rispetto alla quale si è già iniziata un'attività di costante monitoraggio per verificare la congruità e l'adeguatezza della distribuzione delle risorse umane.

Per quanto riguarda il settore penale, sono stati recentemente acquisiti i dati statistici relativi al carico di lavoro degli uffici dell'intero circondario di Matera e la stessa operazione è stata iniziata per il settore civile. Infine, sono state recentemente richieste specifiche informazioni anche al presidente del tribunale.

Posso anticipare che dall'esame dei dati già disponibili relativi al solo settore penale emerge effettivamente che gli organici della sezione distaccata di Pisticci non sono adeguati all'effettiva necessità e che non è corretta la proporzione tra tali organici e quelli degli altri uffici del circondario di Matera. Tuttavia, per l'adozione di provvedimenti di revisione degli organici occorrerà attendere l'esito completo dell'attività ricognitiva in atto.

Per quanto riguarda l'organico dei magistrati, va precisato che per il tribunale di Matera esso è di tredici posti di giudice, oltre ad un posto di presidente di sezione e di presidente del tribunale. Attualmente sono presenti dodici giudici su tredici e sono previste un'unità in uscita ed una in entrata. Per il posto vacante potrà essere richiesta la pubblicazione secondo le normali procedure concorsuali previste dalla legge.

Gli accertamenti di cui ho detto forniranno utili elementi di valutazione anche per determinare i magistrati necessari per la sezione distaccata di Pisticci. Si deve però precisare al riguardo che all'eventuale carenza di magistrati assegnati a tale sezione è deputato a provvedere il presidente del tribunale, attraverso le procedure previste per la formazione delle tabelle degli uffici.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Domenico Izzo ha facoltà di replicare.

**DOMENICO IZZO.** Signor Presidente, nel ringraziare il sottosegretario per la risposta fornita, voglio rilevare innanzitutto di essere soddisfatto per le sue affermazioni, che sono sostanzialmente di due tipi. In primo luogo, egli ha sostenuto che non esiste — e di ciò prendo atto anche a futura memoria — alcuna volontà di marginalizzare la sezione distaccata del tribunale di Pisticci.

Prendo atto altresì del fatto che abbia convenuto circa l'insufficienza degli organici assegnati a tale sezione in relazione alle sopravvenienze di carattere penale. A

sostegno di ciò voglio offrirle i dati statistici delle sopravvenienze civili nel periodo che va dal 2 giugno al 31 dicembre 1999, che riguardano ben 1.199 iscrizioni, delle quali 783 sono cause ordinarie, mentre le rimanenti sono istanze cautelari e monitorie, ovvero procedimenti di volontaria giurisdizione.

Ella comprenderà che con un solo magistrato addetto a svolgere questa mole di lavoro giungeremo ben presto a rendere giustizia civile ai cittadini con un ritardo 4, 5, 6 o forse 10 anni. Ovviamente, in una zona di grande attivismo economico, quale è il metapontino, che pertanto presenta un contenzioso di notevole mole, non si può consentire che un cittadino per avere una sentenza di primo grado debba attendere diversi anni.

Per questa ragione, come ho detto, sono soddisfatto della sua presa d'atto dell'insufficienza degli organici, che testimonia un dato ulteriore che mi piace venga ricordato nei verbali e nel resoconto stenografico della Camera, perché potrà essere utilizzato anche in prosieguo, e cioè che la produttività della sezione distaccata di Pisticci non può essere legata solo al territorio e, quindi, all'effettiva emanazione di sentenze, ma alle esigenze che il territorio esprime. Semmai, se tali esigenze non vengono soddisfatte, non è colpa dell'inadeguatezza o dell'errore nell'aver scelto di istituire la sezione distaccata, bensì è responsabilità di chi ancora non ha provveduto a dotare questo presidio giudiziario di un organico adeguato a soddisfare le esigenze del territorio.

Riguardo, poi, la quantità complessiva dei magistrati presenti nel circondario di Matera, in una mia precedente interrogazione avevo già fatto presente l'inadeguatezza complessiva di quell'organico. Devo dire, al riguardo, di essere relativamente insoddisfatto per la risposta fornitami dal sottosegretario, in quanto 13 magistrati (o meglio 12, come ha detto il sottosegretario) sono certamente insufficienti per un'intera provincia quale quella di Matera. Se si considera, poi, che spesso i

magistrati presso il tribunale di Matera sono in transito, ovvero provengono da altre regioni d'Italia e sono perciò legittimamente interessati a rientrare in località prossime alla propria città di residenza, dobbiamo dire che l'organico complessivo del circondario di Matera va rivisto; esso, infatti, è certamente inadeguato. D'altra parte, i dati che il sottosegretario ha già in suo possesso, nonché quelli che riceverà, dimostreranno quanto ho affermato.

A prescindere dal fatto se siano sufficienti o meno dal punto di vista numerico i magistrati complessivamente assegnati al circondario di Matera, il problema riguarda la sezione distaccata di Pisticci. Signor sottosegretario, ella deve prendere atto che, se vi fosse un numero adeguato di magistrati a Matera e ne venissero assegnati in numero insufficiente alla sezione distaccata di Pisticci, vi sarebbe una volontà - comunque espressa - di marginalizzare quel presidio territoriale in modo ingiusto. Infatti, la dotazione non fa riferimento alla mole di lavoro giudiziario da svolgere, ma ad altre valutazioni che ignoro e nel merito delle quali non intendo entrare. Ma se io non posso entrare nel merito, può sicuramente farlo il Ministero della giustizia.

In conclusione, nel dichiararmi soddisfatto delle risposte fornite dal sottosegretario, lo invito a verificare la congruità complessiva dei magistrati e del personale amministrativo assegnato al circondario di Matera e a verificare altresì se, nell'ambito di tale complessiva congruità, sia congrua la dotazione del personale nella sede distaccata di Pisticci. Qualora così non fosse, invito il sottosegretario ad intervenire perché si operi secondo giustizia ed equità.

***(Posizione del Governo in merito ai lavoratori socialmente utili impegnati nei progetti autofinanziati)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Molinari n. 2-02287 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 10).

L'onorevole Molinari ha facoltà di illustrarla.

GIUSEPPE MOLINARI. Rinuncio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, prima di dare risposta all'interpellanza, voglio premettere che gli obiettivi del decreto legislativo in attuazione della delega di cui all'articolo 45, comma 2, della legge n. 144 del 1999, risultano essere i seguenti: politica di affiancamento e di *partnership* nei confronti degli assetti regionali e degli altri enti locali, in modo da completare il decentramento senza deresponsabilizzazione da parte dello Stato, anche al fine di modulare gli interventi occupazionali alle singole caratteristiche dei mercati del lavoro regionali; valorizzazione del ruolo degli enti utilizzatori nella stabilizzazione occupazionale dei soggetti in attività socialmente utili; integrazione delle politiche del lavoro, proprie delle esperienze dei lavori socialmente utili, con la politica dello sviluppo economico territoriale; ottimizzazione degli strumenti gestionali finalizzati all'esternalizzazione di opere e servizi pubblici, all'occupazione nel settore privato e al lavoro autonomo. In relazione all'atto parlamentare in discussione, ritengo che l'allarme sia ingiustificato.

Intendo innanzitutto chiarire che i progetti di lavori socialmente utili autofinanziati, ai sensi dell'articolo 11, comma 4, del decreto legislativo n. 468 del 1997, avviati precedentemente o successivamente all'entrata in vigore della legge n. 144 del 1999, possono proseguire fino alla naturale scadenza, con risorse proprie degli enti utilizzatori, purché prevedano l'esclusivo utilizzo dei soggetti che abbiano

maturato, alla data del 31 dicembre 1999, dodici mesi di permanenza in dette attività progettuali. L'esclusione dei soggetti in questione dalle disposizioni del decreto di riordino della disciplina delle attività socialmente utili deriva dalla circostanza che, essendo tali progetti autofinanziati, gli stessi non gravano sul fondo per l'occupazione di cui alla legge n. 236 del 1993 e successive modificazioni e che, pertanto, il provvedimento in questione, nel delineare la platea dei soggetti interessati, la circoscrive a quelli impiegati in attività socialmente utili con onere a carico del fondo medesimo.

Ciò premesso, rammento che il citato decreto legislativo, nel definire i soggetti utilizzabili, non include quelli impegnati in progetti di lavori socialmente utili promossi ed autofinanziati da regioni e province, atteso anche il conferimento alle regioni ed agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, ai sensi della legge n. 59 del 1997, conferimento attuato con il decreto legislativo n. 469 del 1997 che, all'articolo 2, comma 2, lettera f), espressamente assegna alle regioni i compiti di indirizzo, programmazione e verifica dei lavori socialmente utili ai sensi della normativa in materia. Tale disposizione, infatti, nel prevedere una piena responsabilizzazione delle regioni e degli organismi subregionali in ordine all'individuazione di azioni ed interventi finalizzati all'avviamento del processo di stabilizzazione occupazionale dei soggetti interessati, consente anche l'adozione di disposizioni normative regionali integrative compatibili con le norme statali, destinando risorse proprie in relazione ai piani di sbocco occupazionale individuati. Le regioni interessate da tale fenomeno hanno previsto, all'interno delle convenzioni stipulate con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ai sensi dell'articolo 45, comma 6, della legge n. 144 del 1999, tra i destinatari di misure ed azioni di politica attiva del lavoro, anche i soggetti utilizzati in progetti autofinanziati. Parimenti, nelle convenzioni

da sottoscrivere, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo di riordino dei lavori socialmente utili per l'anno 2000, le regioni potranno prevedere tra i destinatari dei programmi di stabilizzazione anche i soggetti in questione, ferma restando la priorità delle misure di stabilizzazione rivolte alla platea dei soggetti di cui all'articolo 45, comma 6, già citato.

PRESIDENTE. L'onorevole Molinari ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, io ringrazio il sottosegretario Morese e mi dichiaro soddisfatto per la risposta. La questione coinvolge una problematica assai delicata e complessa, ma sulla quale la risposta ricevuta questa sera fornisce quanto meno alcuni elementi di chiarezza. Questi ultimi sono particolarmente utili anche al fine di evitare una sovrapposizione di interpretazioni che alimenta nei lavoratori lo stato di incertezza.

È condivisibile l'azione condotta dal Governo, volta a superare progressivamente la logica dei lavori socialmente utili attraverso misure di incentivazione e di valorizzazione delle esperienze nella stabilizzazione occupazionale di questi lavoratori. Tuttavia, è importante che il Governo e le regioni, nell'ambito della loro autonomia legislativa, concordino ulteriori misure volte a sanare una serie di situazioni che, anche a causa di ritardi e lungaggini burocratiche, sono venute a crearsi nelle varie regioni. Le regioni, inoltre, compatibilmente con le norme statali, possono adottare disposizioni integrative. È quindi auspicabile un'azione comune tra Governo e regioni per recuperare i casi — e ce ne sono diversi — di quei lavoratori che, al 31 dicembre 1999, non hanno maturato i dodici mesi di permanenza, pur trovandosi di fronte a progetti autofinanziati per dodici mesi che le lungaggini burocratiche non hanno consentito di realizzare.

Si tratta, quindi, nei limiti del possibile, di sanare una situazione di ingiustizia e di dare maggiore certezza a questi lavoratori.

PRESIDENTE. Avverto che, per accordi intercorsi fra i presentatori ed il Governo, lo svolgimento delle interpellanze Alemanno n. 2-02289, Giancarlo Giorgetti n. 2-02290 e Stucchi n. 2-02291 avverrà in altra seduta.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

**Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla XIII Commissione permanente (Agricoltura):

S. 4457 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 febbraio 2000, n. 8, recante disposizioni urgenti per la ripartizione dell'aumento comunitario del quantitativo globale di latte e per la regolazione provvisoria del settore lattiero-caseario » (*approvato dal Senato*) (6848), con il parere della I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, *del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni*), V, VI, VII, XII, XIV Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

*Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-bis, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione di cui all'articolo 16-bis del regolamento.*

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 10 marzo 2000, alle 9,30:

*Discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per la riforma del servizio militare (6433).

*e delle abbinare proposte di legge:* SCALIA; SIMEONE; BAMPO ed altri; SBARBATI E LA MALFA; GASPARRI ed altri; LAVAGNINI E TASSONE; SPINI ed altri; ROMANO CARRATELLI ed altri; BERTINOTTI ed altri; Marco RIZZO E GRIMALDI (327-458-1721-2267-3767-4842-5218-5366-5699-6459).

— *Relatore:* Romano Carratelli.

**La seduta termina alle 18,55.**

DOCUMENTO CITATO DAL SOTTOSEGRETARIO BRUTTI IN RISPOSTA ALLE INTERPELLANZE URGENTI MANZONI N. 2-02270 E FAGGIANO N. 2-02278.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle forze di polizia dall'inizio del 1999 ad oggi:

l'operazione « *Smoke & Mail* », culminata il 1° marzo 1999 con l'esecuzione, a Brindisi, di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sedici persone appartenenti ad un'associazione criminosa dedita al contrabbando di tabacchi lavorati esteri ed al loro smercio e distribuzione sul territorio nazionale;

l'operazione « *Tarentum* » che ha consentito di eseguire, il 27 marzo 1999, a Taranto, ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di Giordano Ancora ed altri ventisei membri di un sodalizio mafioso, responsabili di numerosi reati ed attività illegali, tra le quali il contrabbando, il traffico di stupefacenti, l'illegale detenzione di armi;

l'esecuzione, il 30 marzo successivo, a Lecce, di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti dei componenti di un'associazione delinquenziale finalizzata al contrabbando ed al traffico di armi e droga;

l'operazione «Cerbero 2», nell'ambito della quale sono state eseguite, il 29 giugno 1999, a Brindisi, quindici ordinanze di custodia cautelare nei confronti di Domenica Biondi ed altre quattordici persone, componenti di un sodalizio mafioso finalizzato al contrabbando, alla commissione di rapine ed al traffico di droga;

l'esecuzione, il 6 luglio 1999, di dodici ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di Salvatore Rizzo e di altre undici persone, affiliate ad un'associazione di stampo mafioso operante anche nel contrabbando;

l'esecuzione, il 5 novembre 1999, di un provvedimento di custodia cautelare a carico di quarantanove persone ritenute responsabili di aver costituito un sodalizio

mafioso dedito al contrabbando dei tabacchi, operante in Puglia ed in Montenegro con ramificazioni in Svizzera, per il riciclaggio dei proventi illegali;

l'esecuzione, il 3 febbraio 2000, a Bari, di un provvedimento di custodia cautelare in carcere a carico di sette persone che avevano costituito un'associazione delinquenziale finalizzata al contrabbando ed a reati quali l'usura, l'estorsione e la ricettazione.

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

**DOTT. VINCENZO ARISTA**

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

**DOTT. PIERO CARONI**

---

*Licenziato per la stampa alle 20,40.*